



Foto Lapresse



Ibra non basta Ibrahimovic festeggia dopo il gol del 2-1 realizzato su un contestato rigore

IL MILAN SI FERMA DISASTRO ROCCHI

A Bologna è 2-2 L'arbitro toscano è il peggiore in campo. Nega un rigore ai rossoblù, e ne fischia uno dubbio a Ibra. Allegri: «Vero, ha sbagliato»

VANNI ZAGNOLI
BOLOGNA

D'accordo, dopo la sconfitta con la Juventus il Milan in campionato ha vinto 7 gare, pareggiando ieri la seconda. I numeri restano dalla sua, la rimonta è notevole, però affiorano dubbi. La squadra di Conte convince di più, a Bologna il Diavolo è stato favorito dall'arbitro Rocchi, che ha fallito la prestazione, come Inter-Napoli, in avvio di stagione, eppure è stato bloccato sul 2-2. Piace l'onestà di Allegri: «Era rigore il braccio di Seedorf all'intervallo, non c'era quello trasformato da Ibra. L'arbitraggio però non è stato a senso unico». In effetti ci stava il penalty sul 2-2, con il braccio di Morleo su azione di Ibrahimovic. «Se ho sbagliato, chiedo scusa», ammette il direttore di gara toscano a Stefano Pioli. «L'ho visto scosso - rivela il tecnico di casa -, peraltro è stata una bellissima partita». Grazie soprattutto a un Bologna pimpante, alla miglior prestazione stagionale, scosso forse dalla traversa colpita da Ibra su punizione in avvio. Di Vaio ritrova la condizione della scorsa stagione, scatta che è un piacere e con Diamanti si intende a meraviglia. La coppia sblocca la gara, come con il Siena: il lancio dell'attaccante ex Brescia sorprende Thiago Silva, il pallonetto del capitano beffa Amelia in usicta.

Il Milan non ci sta, Boateng regala l'unico spunto del pomeriggio azionando Seedorf, che mette il destro all'incrocio per l'1-1. La partita è fra le più intense del campionato, ad accenderla ancora di più ci pensa Rocchi che non vede, forse unico allo stadio, il braccio sinistro di Seedorf che respinge in area una punizione. A nulla valgono le proteste dei giocatori di casa.

Il Bologna riparte galvanizzato, Di Vaio è fermato dal palo più lontano, la velocità di trasmissione palla degli emiliani è sempre elevata e i muscoli di Mudingayi servono a contenere. Ibra si sposta a sinistra senza incidere tanto, gioca con un po' sufficienza. Quando gli emiliani calano e i triangoli perdono efficacia, aumentano anche gli errori del Milan. Esce Seedorf per Emanuelson, Braida in tribuna non approva, l'olandese più giovane in un anno ha dato davvero poco, deludente pure in Champions. Avrebbe preferito Robinho, entrato successi-

Ancora il capitano
Di Vaio sblocca, poi il pari di Seedorf. Decide un errore di Amelia

vamente per Pato. A destra Ibra trova il rigore cercato appena sfiorato da Raggi: ancora proteste, anche perché a due passi, al centro dell'area c'è Pato in netto fuorigioco. Pareggia subito Diamanti, con un destro a pelo d'erba da fuori area su cui Amelia si addormenta facendolo scivolare sotto le mani in tuffo. Degno sostituto dell'Abbiati di inizio stagione, il portiere di riserva ne combina una simile a quelle che hanno funestato le prime giornate di campionato del titolare. Abate è il più convinto nella ricerca del terzo gol, ma mancano la precisione e gli inserimenti centrali delle domeniche migliori. Pioli esulta come avesse vinto, il Milan è stato appena superiore. Gli resta l'attacco migliore del campionato con oltre 2 gol di media partita, ma la difesa è da seconda metà della classifica. Nel frattempo l'Udinese allunga e si prende la vetta in solitaria. Aspettando la Juventus. ♦

Diecirighe

Darwin Pastorin

Quel mediano sinistro che non dava tregua

Saverio Tutino, maestro di giornalismo e di coraggio, giocò al calcio. Leggiamo da *L'occhio del barracuda, Autobiografia di un comunista*, (Feltrinelli): «Dal 1935 al 1940 il Berchet è stato il mio compagno di esercitazioni alla vita. Lì ho conosciuto Oreste del Buono. Facevamo la quinta ginnasio, e giocavamo spesso al pallone su un campo ricavato da un terreno abbandonato dalle parti di Porta Romana. Quando la mia sezione si scontrava con la sua, Oreste faceva di tutto per "marcarmi". Se io giocavo all'ala destra, lui si metteva mediano sinistro, mi seguiva e ne uscivo sempre ammaccato. Sul campo era evidente la differenza fra i nostri due caratteri. Per me il gioco era un modo di sfoggiare abilità, sveltezza. Lui invece cercava lo scontro, si impegnava a non lasciarmi mai toccare la palla». Saverio e Oreste: che tipi, che campioni!♦